

GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrazione dell'Associazione «Gente Camuna» Breno (Italia) - Aderente all'U.N.A.I.E - Abbonamento annuo € 15,00 (Italia) € 19,00 (Estero) - Direzione e Amministrazione: 25043 Breno (Brescia) Italia - Piazza Tassara, 3 - Telefono 3355788010 - Fax 0364321091

IL NODO DELLA GIUSTIZIA

La riforma della giustizia è certamente una esigenza condivisa non solo dalle forze politiche, ma soprattutto dalla gente, le cui necessità non sempre sono adeguatamente colte da coloro che poi devono assumere le relative iniziative legislative. Tale esigenza si giustifica coi tempi interminabili richiesti nel portare a compimento le cause civili, ma anche nella determinazione dell'azione penale. La garanzia per il cittadino è data nel nostro ordinamento dai tre gradi di giudizio, ma il moltiplicarsi delle norme, la loro incertezza interpretativa, quando non si aggiunge la loro contraddittorietà, la inefficienza degli uffici giudiziari sono spesso la causa della scadenza dei termini previsti e delle conseguenti prescrizioni.

Se a tutto questo si aggiunge l'endemico problema del super affollamento delle carceri e le conseguenti frequenti norme di depenalizzazione di alcuni reati o di indulto o amnistia, si capisce come sia diffusa nell'opinione pubblica la sensazione o la convinzione di una giustizia ingiusta.

In questi ultimi mesi poi un'altra circostanza ha acceso ancor più lo scontro politico e tra la gente: la questione giudiziaria del Presidente del Consiglio. Essendo stato considerato incostituzionale dalla Suprema Corte il provvedimento noto come "lodo Alfano" con cui si statuiva che le massime cariche dello Stato non potessero essere processate durante lo svolgimento del loro mandato, Lega e Pdl hanno presentato un disegno di legge che prevede per i reati la cui pena è inferiore a 10 anni di reclusione, un limite massimo di 6 anni della durata dei tre gradi del processo a decorrere dal giorno della iscrizione nella lista degli indagati. Se questo non avviene il reato viene ritenuto estinto.

Una tale norma è aspramente contestata da tutta l'opposizione, compresa l'UDC, dal cui Presidente è stata addirittura definita "una porcheria". La motivazione di tale avversione sta nel fatto che una tale norma, oltre ad alcune riserve di costituzionalità, appare ancora come una legge "ad personam", finalizzata cioè a sottrarre il Presidente del Consiglio ai procedimenti in corso e che il "lodo Alfano" aveva temporaneamente sospesi.

Ad accrescere poi ulteriore insoddisfazione anche nella maggioranza si è aggiunta la norma voluta dalla Lega, che da tale provvedimento di riduzione dei tempi del processo esclude anche i reati connessi con la clandestinità.

Infine, a rendere più incandescente il clima contribuisce una non troppo occulta contrapposizione tra i poteri dello Stato, convinti gli uni che il consenso popolare debba prevalere su tutto, e gli altri secondo i quali nel rispetto delle norme costituzionali, ogni cittadino è uguale di fronte alla legge e pertanto nessuno può sottrarsi al regolare giudizio degli organi inquirenti.

Berlusconi si sente accerchiato da una magistratura che ritiene ostile e quindi usa ogni suo potere per sfuggire a tale accerchiamento, ma avverte che non tutti nella sua maggioranza sono pronti a sostenerlo in tutto, specie a seguito di quanto preteso dalla Lega sui processi agli immigrati.

Non è facile prevedere la conclusione di tale disegno di legge, il cui iter difficoltoso o ritardato potrebbe determinare lo scioglimento delle camere ed il ricorso a nuove elezioni.

Ci si augura che ciò non accada e non solo perché il Paese in questi periodi di crisi economica e occupazionale non può permettersi un vuoto di potere per quanto breve esso possa essere, ma anche perché lo scioglimento delle Camere non scioglie il nodo della giustizia, che comunque si riproporrebbe allo stesso modo.

Ameno che una legge costituzionale non salvaguardi l'immunità del Presidente del Consiglio e delle altre tre supreme Cariche dello Stato.

Rapporto Italiani nel Mondo

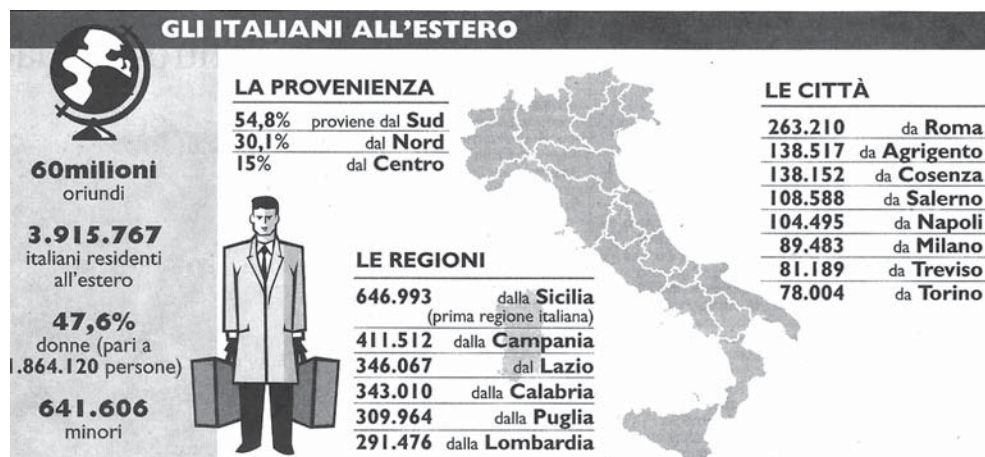
Analisi storiche e tabelle statistiche nella ricerca di Migrantes

■ La quarta edizione del "Rapporto Italiani nel Mondo" presentata il 19 novembre scorso presso l'Auditorium del Lavoro di Roma dalla Fondazione Migrantes ci raffigura l'emigrazione italiana nei suoi mol-

teplici aspetti. Dai dati nel Rapporto contenuti risulta che gli italiani residenti all'estero e che hanno conservato la cittadinanza sono 3.915.767. Di questi più di un terzo è nato all'estero e il Paese con più italiani è la

Germania seguita da Argentina e Svizzera. La regione italiana con più emigrati è la Sicilia con oltre 600 mila residenti all'estero. Più della metà degli italiani fuori dell'Italia sono giovani al

segue a pagina 2



Rapporto Migrantes: sintesi dell'emigrazione italiana.

Brescia: Una folla immensa ha accolto Benedetto XVI

A Concesio ricorda Paolo VI "maestro di vita e testimone di speranza"

■ La città di Brescia e con essa l'intera provincia hanno vissuto una giornata veramente irripetibile che richiama alla memoria di molti quelle, ormai lontane nel tempo, della visita di Papa Giovanni Paolo II.

Nonostante un clima avverso e una pioggia che non ha cessato di cadere per l'intera giornata, domenica 8 novembre una immensa folla, assiepata lungo le strade o convenuta in piazza Duomo, ha voluto rendere onore a Benedetto XVI la cui visita ha avuto un unico scopo: onorare la memoria di Paolo VI che in queste terre è nato e si è formato per poi assumere la responsabilità di guidare la Diocesi ambrosiana prima e successivamente la Chiesa universale che si avviava a concludere il Concilio Vaticano II



Brescia: Piazza Duomo gremita di fedeli in attesa del Papa.

voluta e aperto da Giovanni XXIII. Dopo l'arrivo all'aeroporto di Ghedi, il lungo corteo ha accompagnato il Pontefice a Botticino nella cui parrocchia si venerano le reliquie di S. Arcangelo Tadini, che lo stesso Papa aveva elevato agli onori dell'altare il 26 aprile scorso.

Da qui il viaggio è proseguito verso Brescia dove migliaia di fedeli avvolti nel poncho anti-pioggia lo attendevano fin dalle prime ore del mattino in preghiera.

Con al suo fianco il Vescovo di Brescia Luciano Monari e il cardinale di Milano Dionisio

segue a pagina 2

Rapporto Italiani nel Mondo

(segue da pagina 1)

disotto dei 35 anni e di questi il 30% sono minorenni. Nelle oltre 500 pagine frutto della approfondita ricerca di oltre 60 autori, molte tabelle statistiche danno una più immediata visione della realtà del fenomeno trattato ampiamente in 5 sezioni: flussi e presenze tra storia e attualità; aspetti socio-culturali e religiosi; aspetti socio-economici; approfondimenti tematici. Chiudono il sussidio le schede regionali e provinciali sui dati principali e una carrellata di tabelle quanti-qualitative. Nell'analisi del fenomeno migratorio trova poi ampio spazio il riferimento stori-

co che ha caratterizzato la partenza di milioni di nostri concittadini e ci ricorda che oggi nel mondo sono circa 60 milioni gli oriundi.

Il perché di tali richiami al passato lo spiega il direttore della Fondazione Migrantes mons. Piergiorgio Saviola quando afferma che un popolo senza memoria è come un albero senza radici e che questo pericolo deve essere evitato.

"Descrivere semplicemente l'emigrazione - aggiunge poi mons. Saviola - è tutt'altro che un compito banale, perché questa realtà sfugge per lo più al gran pubblico, non solo per quanto riguar-

da il passato ma anche relativamente al presente e al futuro: tra gli stessi addetti ai lavori si riscontrano incertezze quando si tratta di inquadrare cosa significhi il concetto di "italianità" nel mondo e il fatto di essere italiani (tanto più se nati all'estero) in altri paesi".

Il Rapporto Migrantes - pubblicato dalle edizioni IDOS - nasce come manuale da consultare ma anche come sussidio per la sensibilizzazione al fine di favorire una migliore conoscenza dell'emigrazione italiana e fornire i dati statistici più aggiornati altrimenti difficilmente reperibili.

Brescia: una folla immensa ha accolto...

(segue da pagina 1)

gi Tettamanzi il Papa ha celebrato unitamente a numerosi altri vescovi e decine di sacerdoti la S. messa.

Se il clima era veramente invernale, ben diverso l'animo della folla presente emotivamente coinvolta dalla presenza e dalle parole del Pontefice, che così ha iniziato la sua omelia: *"Cari fratelli e sorelle!*

E' grande la mia gioia nel poter spezzare con voi il Pane della parola di Dio e dell'Eucaristia qui, nel cuore della Diocesi di Brescia, dove nacque ed ebbe la formazione giovanile il servo di Dio Giovanni Battista Montini, papa Paolo VI".

La pagina del Vangelo che riporta l'episodio dell'obolo della vedova e il richiamo ad alcuni scritti di Papa Montini sono serviti poi da traccia per le forti affermazioni di Benedetto XVI su

una Chiesa che deve essere povera e libera per poter riuscire a parlare all'umanità contemporanea.

Nel pomeriggio il Papa si è portato a Concesio, paese natio di G.B. Montini per l'inaugurazione dell'Istituto Paolo VI e la consegna del premio Internazionale Paolo VI alla collana di testi patristici "Sources Chrétiennes".

Qui, dopo il saluto del presidente dott. Giuseppe Camadini, una sua ampia illustrazione delle tappe della vita dell'Istituto e un richiamo ai tempi vissuti da Montini, *"segnati da luminosi splendori, ma altresì dal drammatico rapporto con gli eventi che ebbero a scuotere l'umanità in quel quindicennio, tormentato da una contestazione continua che non mancò di investire la Chiesa stessa",* ha preso la paro-

la il Papa. La sua riflessione si è incentrata sulla *capacità educativa* di Montini.

Una capacità tanto più attuale oggi che *"si vanno diffondendo un'atmosfera, una mentalità e una forma di cultura che portano a dubitare del valore della persona, del significato e del bene, in ultima analisi della bontà della vita".*

"Per papa Montini - ricorda Ratzinger - il giovane va educato a giudicare l'ambiente in cui vive e opera, a considerarsi come persona e non numero nella massa: in una parola ad avere un pensiero forte, capace di un'agire forte".

Un discorso il suo finalizzato anche a superare quell'immagine di un Papa incerto e dubbioso erroneamente da alcuni attribuita.

Milano: Riaffermato il legame con l'America latina

Con una mostra la Regione ricorda 4 personaggi lombardi

■ La Regione Lombardia ha voluto ricordare con una mostra, in occasione della IV Conferenza Nazionale Italia - America Latina - Caraibi, le figure di quattro illustri personaggi che con il loro ingegno e la loro operosità hanno contribuito alla crescita sociale, culturale ed economica dei Paesi dove hanno vissuto. Si tratta di: Lorenzo Boturini Benaducci (Sondrio 1698 - Madrid 1755) viaggiatore, storico e antiquario lombardo che nel 1737 si trasferì a Città del Messico. Divenne etnografo, antropologo e ricostruì con i suoi dipinti la storia della civiltà azteca creando inoltre il "Museo Historico Indiano". Antonio Raimondi (Milano 1824 - San Pedro de Lloc 1890), patriota, viaggiatore, naturalista e geografo, è considerato "el moderno descubridor" del Perù, uno dei sette "saggi" della storia peruviana. Nella seconda metà dell'800 divenne il più grande scienziato del Perù. Fu il primo a descrivere le enormi ricchezze naturali del Paese. Agostino Rocca (Milano 1895 - Buenos Aires 1978), dopo la laurea al Politecnico di Milano, nel 1933 entrò a far parte dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale (IRI). Nel 1946 lasciò l'Italia per

l'America Latina e presentò al governo argentino il progetto, realizzato poi negli anni '50, di uno stabilimento di tubi senza saldatura a Campana. Nel 1947 costituì la Compagnia Tecnica Internazionale (TECHINT) in Argentina. Gio Ponti (Milano 1891-1979), grande architetto e designer milanese di fama internazionale, fu fondatore e direttore della rivista "Domus" e professore alla Facoltà di architettura del Politecnico di Milano. In America Latina, chiamato da una ricca famiglia venezuelana, Gio Ponti progettò la Villa Planchart, nelle colline intorno a Caracas, che per la sua eleganza e leggerezza è chiamata "la farfalla". Il delegato del presidente alle Relazioni Internazionali di Regione Lombardia, Robi Ronza, e il vice presidente di Promos (azienda speciale per l'internazionalizzazione della Camera di Commercio), Claudio Rotti, hanno inaugurato alla Loggia dei Mercanti di Milano la mostra ed hanno riaffermato la persistente sensibilità di Milano e di molta parte dell'odierna Lombardia per l'America Latina, le cui radici, sostanziali anche se oggi troppo spesso dimenticate, affondano molto addietro nel tempo.

La gestione dell'acqua spetta ai privati

Lo stabilisce una nuova norma approvata dal Parlamento

■ L'acqua rimarrà un bene pubblico, ma la sua gestione dovrà essere affidata a società a prevalente capitale privato. E' questo in estrema sintesi il contenuto dell'art. 15 di una recente legge approvata dal Parlamento riguardante l'adeguamento alla disciplina comunitaria in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica. Il dibattito sia al Senato che alla Camera è stato molto acceso. Le opposizioni hanno evidenziato il pericolo dell'aumento delle tariffe in considerazione del fatto che alcune "multinazionali" sono interessate a gestire acquedotti e reti fognarie e che il loro obiettivo è principalmente il guadagno. Alcune forze politiche dell'opposizione, secondo cui questa legge va

contro gli interessi dei cittadini, già minacciano di ricorrere al referendum, ma anche nella maggioranza non sfugge la preoccupazione dell'aumento dei prezzi con la sostituzione delle aziende municipalizzate che ad ora gestiscono il servizio. Per il Governo i ministri delle Politiche europee Ronchi e quello degli Affari regionali Fitto, hanno dato una serie di rassicurazioni e cioè che non ci saranno innalzamenti delle tariffe e che la liberalizzazione consentirà interventi sulla rete, per cercare di arginare la questione delle perdite. Si assicura inoltre la costituzione di un organismo di controllo del settore idrico. La norma del Governo è comunque diventata legge e si nei prossimi anni si vedrà chi aveva ragione.



Concesio: Benedetto XVI accompagnato dal vescovo Luciano Monari e dal dott. Giuseppe Camadini visita l'Istituto Paolo VI.

Una mostra racconta i flussi migratori

Da Bergamo a Roma l'interessante ricerca dell'Università Orobica

■ "Il mondo a Bergamo: dall'emigrazione all'immigrazione", è il titolo di una mostra allestita nei locali della Provincia di Bergamo nella primavera scorsa ottenendo un notevole consenso. Sostenuta economicamente dalla stessa Amministrazione Provinciale, l'iniziativa ha trovato nell'Università di Bergamo le risorse professionali per la sua attuazione. La mostra cartografica evidenzia la circolarità territoriale e sociale dei due fenomeni, emigrazione e immigrazione, perseguendo in particolare due obiettivi: la diffusione degli studi sulle dinamiche migratorie che hanno interessato il territorio bergamasco, inserito nel contesto nazionale e internazionale, nei secoli XIX e XX, e la diffusione dei risultati delle ricerche sull'attuale sistema di immigrazione nella bergamasca, nel mondo della globalizzazione. La documentazione evidenzia poi il cambiamento subito negli ultimi decenni da territorio bergamasco, una volta terra di forte emigrazione ed oggi di accoglienza di immigrati. Ripercorrendo tale mutazione, l'esposizione si articola in

sezioni tematiche costituite da pannelli che contengono testi di introduzione, fotografie e documenti cartografici inediti. La completezza dei contenuti, la facilità della trasmissione delle informazioni, la agevole leggibilità di pannelli e illustrazioni, ha spinto il presidente della Società Geografia Italiana (SGI), Franco Salvatori, a riproporre l'evento a Roma nella sede della SGI in occasione del Convegno "Comunicazione e Geografia: la cartografia del fenomeno migratorio", con l'obiettivo di esplorare la potenzialità dell'infografica sulla comunicazione delle emergenze sociali, come quella delle migrazioni.

L'incontro, promosso da Mario Morcellini, preside della Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università La Sapienza di Roma, e svoltosi lo scorso mese di novembre, grazie anche alla partecipazioni di autorevoli studiosi, ricercatori e giornalisti, ha inteso anche riflettere sulla possibilità di trasferire i risultati del mondo scientifico in quello operativo della televisione e della comunicazione in genere.

• In libreria •

Tullio Clementi, Luigi Mastaglia: Una valle una fabbrica. Storia del Cotonificio Olcese. Tip. F.lli Quetti, Arto.

La pubblicazione, voluta dalla CGIL-CISL del Comprensorio Vallecamonica-Sebino e dal Circolo Culturale Ghislandi, al di là delle motivazioni contingenti che hanno indotto gli autori ad una ricerca approfondita su

La sentenza sul Crocefisso della Corte di Strasburgo

Il pensiero del Vescovo di Brescia

■ La sentenza dei giudici di Strasburgo, secondo cui il crocifisso non va esposto nei luoghi pubblici, ha, come era da prevedere, provocato un coro di proteste, ma anche qualche sparuta condivisione.

Dal mondo politico è giunta un pressoché unanime rigetto delle decisioni della Corte europea con motivazioni non solo dettate dalla fede o da una convinta adesione religiosa al cattolicesimo, ma anche con richiami al valore simbolico e alle radici cristiane che il crocifisso ha avuto nel tempo ed ancora ha.

Sulla vicenda, dalle colonne del settimanale diocesano La voce del popolo è intervenuto anche il Vescovo di Brescia mons. Luciano Monari al quale la sentenza appare frutto di una ideologia e "quindi stolta". Secondo il vescovo infatti i giudici "sono partiti con un'idea

di laicità senza nessuna considerazione del mondo concreto nel quale la laicità può e deve essere vissuta". La laicità a cui pensano i giudici di Strasburgo significa esclusione dalla vita pubblica della scelta religiosa, ritenuta esclusivamente personale e quindi "di parte".

In realtà - aggiunge il vescovo - il mondo su cui i giudici sentenziano non è una lavagna pulita; è un mondo che si è creato attraverso i secoli e che ha preso forma a partire dalle scelte di molte persone, dalle loro idee e dai loro comportamenti. Immaginare di poter cancellare tutto quello che si è formato attraverso i sentieri tortuosi della storia e di poter istituire per decreto una società che risponda a un'idea perfetta di società è illusione che si è pagata cara in passato e che impoverisce la vita culturale, la rende meno umana".

La società occidentale è stata soprattutto formata dalla visione cristiana della realtà. Lo provano l'arte, la letteratura, l'assetto urbanistico e soprattutto il vissuto delle persone imperniato sulla visione cristiana dell'uomo come creatura di Dio, fatto a sua immagine e somiglianza, sul riconoscimento del valore del singolo, sulla concezione della società come luogo di solidarietà, di rispetto per l'uomo povero e debole.

Certo la realtà del nostro tempo è molto cambiata e mons. Monari non esclude che «il riferimento a Gesù Cristo, diventi meno significativo e meno diffuso; e allora inevitabilmente cambierà la fisionomia delle nostre città e delle nostre scuole.

Ma, è la sua conclusione, appunto a questo si dovrà fare attenzione, non al concetto astratto di laicità».

una delle aziende più importanti che si sono realizzate il secolo scorso in Val Camonica, e cioè i 100 anni del Cotonificio Olcese, diventa, per l'ampiezza e completezza dei contenuti, una significativa pagina di storia politica, sociale, economica, culturale.

Già nella dotta prefazione di Gianfranco Bondioni l'annotazione che *il senso del lavoro degli autori sta proprio nell'aver saputo vedere nelle vicende dei Cotonifici Olcese alcune delle linee di fondo di tre momenti cruciali delle vicende dell'ultimo secolo in Valle*, conferma tale giudizio.

La ricerca infatti, oltre a farci conoscere e apprezzare lo spirito imprenditoriale del giovane Vittorio Olcese che nel 1906 mette a frutto in quel di Cagno prima e poi a Darfo le esperienze industriali acquisite altrove, ci fa conoscere il tessuto sociale del territorio, nel quale sorge in poco tempo un "villaggio" determinando nel piccolo borgo una crescita esponenziale della popolazione che, in poco più di un decennio, passa da 127 a oltre 1500 abitanti.

Le motivazioni di tale insediamento sono individuate

nella presenza del torrente Trobiolo, fonte determinante per l'approvvigionamento della necessaria energia elettrica per far funzionare le macchine, nella quantità di manodopera disponibile e nelle infrastrutture, tra cui la ferrovia, che riducevano le difficoltà di comunicazione con il resto del Paese.

Il "villaggio" tende a identificare la comunità con l'azienda offrendo i servizi essenziali per soddisfare tutte le necessità ed accentuando quel rapporto "paternalistico" proprio di un capitalismo illuminato che alcuni industriali proponevano.

Un rapporto che induceva le maestranze a non lasciarsi attrarre dalla mania scioperaiola che allora squassava l'Italia, ma a guardare alla realtà del pane sicuro, del sereno lavoro equamente retribuito, del benessere diffuso da una direzione saggia e comprensiva del bisogno degli umili.

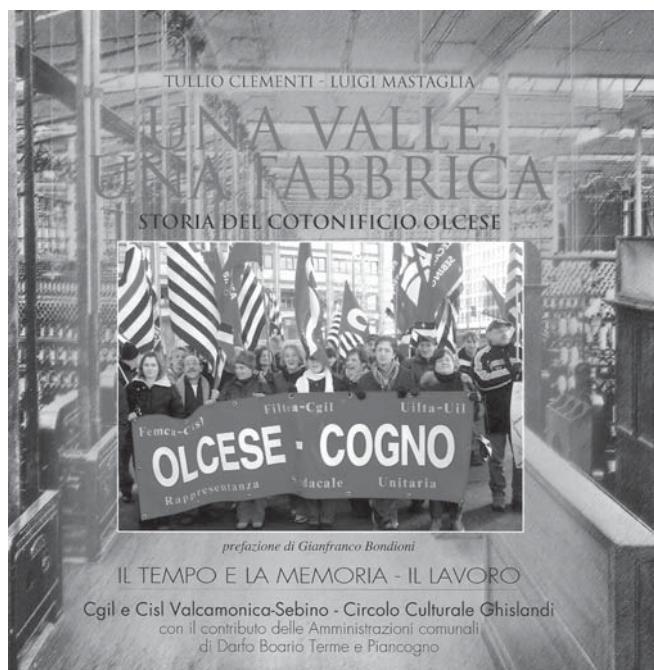
Considerazioni queste che naturalmente si modificheranno nel tempo come attesta l'occupazione della fabbrica nel 1913 e poi, dopo la caduta del fascismo, con l'affermarsi di una coscienza di classe, la, non facile,

riorganizzazione del Sindacato, l'avvento della tecnologia utilizzata spesso per ridurre le maestranze ed aumentare il profitto.

Il libro si avvia così, dopo ampia ricostruzione dell'epoca eroica dell'industrializzazione e della storia dell'industria e del movimento operaio, ad introdurci nel periodo più vicino a noi della deindustrializzazione e il crollo della cultura della fabbrica.

E oggi? Scomparsa ogni traccia dello stabilimento di Darfo per dare posto ad altre tipologie di insediamenti, rimane la struttura di Cagno per la quale, concludono gli autori, *rimane la speranza di continuità lavorativa legata ad alcune possibili sinergie, in caso contrario il rischio vero è che si vada verso la scomparsa di tutte le attività del settore tessile nel nostro territorio.*

Il libro, oltre che da una serie di fotografie d'epoca e recenti, è arricchito da numerose testimonianze che aggiungono alle pagine di storia i profondi sentimenti con cui le comunità del territorio hanno vissuto i 100 anni di vita del Cotonificio Olcese.



Notizie in breve dalla Valle

• **La pasticceria brenese Ferrari**, oggi condotta da Tonino e dalla nipote Lory, ha compiuto 40 anni essendo stata avviata proprio il 4 novembre del 1969. Le sue vetrine sono sempre un richiamo a cui non è facile resistere soprattutto in determinate ricorrenze dell'anno. Molte infatti sono le specialità che caratterizzano la produzione e tra queste la «spongada», la focaccia locale, che ha meritato il marchio De.Co. (Denominazione Comunale) e il panettone. La ricorrenza è servita anche per ricordare Dalida, scomparsa alcuni mesi fa e che è stata per tutti questi 40 anni la vera anima della pasticceria.

• **Nei primi giorni dello scorso mese di novembre**, dopo anni di studi e discussioni, hanno avuto inizio i lavori per la realizzazione di un collegamento diretto tra la **superstrada e l'Ospedale di Valcamonica** sito nel comune di Esine. Una nuova uscita permetterà infatti ai mezzi di soccorso di raggiungere più velocemente il nosocomio e, in alcuni casi, salvare la vita dei malati. L'importo previsto di oltre 1,5 milioni di euro è finanziato per il 70% dalla Comunità Montana; l'opera si prevede debba essere conclusa prima della prossima estate.

• Il 9 novembre del 1943 a **Croce di Marone** avveniva la prima battaglia partigiana

della Resistenza bresciana. Anche quest'anno i vecchi partigiani e le rappresentanze di istituzioni e associazioni, oltre a molti giovani si sono ritrovati lassù nonostante le proibitive condizioni del tempo. Anche 66 anni fa, raccontano, scendeva la neve. Sotto la tettoia del rifugio Croce di Marone, hanno partecipato alla celebrazione della messa su un altare improvvisato ed hanno ascoltato le riflessioni degli intervenuti tra le quali il monito: "I sindaci ricordino sempre che giurano sulla Costituzione frutto della Resistenza".

• **Proseguono nel rispetto dei tempi previsti i lavori della tratta di superstrada Nadro di Ceto - Berzo Demo**. Si tratta di circa 8,5 chilometri di strada, di cui quasi 7 in galleria. E proprio i lavori in galleria stanno procurando alcune preoccupazioni negli abitanti vicini ai cantieri sia per i rumori assordanti durante la notte, sia per alcune crepe comparse nei fabbricati. Il sindaco ha disposto delle indagini ed intanto ha sospeso i lavori notturni.

• In memoria delle vittime della strada si è tenuta a Darfo il 15 novembre scorso la manifestazione **"Non più fiori sulle nostre strade"** con lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sul dramma degli incidenti stradali. Quest'anno l'Associazione italiana familiari e

vittime della strada (Aifvs), promotrice dell'iniziativa, ha voluto quale sede della giornata di commemorazione la cittadina camuna e nei pressi della stazione ferroviaria, per tutta la giornata sono state collocate 121 croci, per ricordare lo stesso numero di persone che sulle strade della provincia di Brescia hanno perso la vita lo scorso anno.

• **Dopo il trasferimento di don Giuseppe Maffi a Darfo il 18 ottobre, la parrocchia di Borno attendeva la nomina del nuovo parroco**. Ora il Vescovo di Brescia ha comunicato il nominativo del successore di don Maffi; si tratta di don Francesco Rezzola da appena otto anni alla guida della comunità parrocchiale di Capodiponte e per questo la decisione ha lasciato molto stupiti i parrocchiani. Don Francesco, a cui era stata affidata nel 2008 anche la parrocchia di Pescarzo, è nato a Trezzano nel 1958 ed è stato ordinato nel 1992.

• **Il rilancio del turismo invernale** quale volano per contenere gli effetti della crisi in altri settori produttivi della Valle è stato oggetto di approfondimento da parte della Provincia di Brescia che scommette sul futuro delle strutture di risalita ed in particolare sugli impianti di Borno e Montecampione. Per Borno il progetto su cui si lavora è l'ampliamento dei collegamen-

ti con un impianto che parta dal parco termale e arrivi alla cima dell'Altissimo. Per la sua realizzazione molto si spera negli investimenti del gruppo Trombini, proprietario delle Terme.

• **Anticipando le festività di Natale nel palazzetto dello sport di Piamborno si è tenuta negli ultimi giorni del mese scorso la fiera del bambino, del gioco e del divertimento organizzata dalla Pro loco, con il patrocinio del Comune**. Numerosi stand hanno riempito gli spazi espositivi, ma numerose sono state anche le attrazioni che hanno interessato i bambini a cui in particolare gli spettacoli erano rivolti. Nelle vie del paese invece è tornato l'appuntamento con i mercatini.

• **L'Associazione «Ad Metalla»**, nata da due anni con sede a Malonno ha avviato una importante opera di catalogazione e promozione del patrimonio storico e archeologico rappresentato dalle ex miniere della Valcamonica. In questo periodo di attività ha censito e studiato ben 200 siti, e nei mesi scorsi ha avviato anche la fase delle visite guidate avvicinando bambini e adulti al mondo delle gallerie, un mondo duro e pericoloso per il lavoro in esso svolto nel passato, come ha detto il vicepresidente G.C. Sgabussi, quanto peculiare e affasci-

nante per gli aspetti storici e geologici.

• **Organizzata dalla sezione di Cedegolo, la festa dei Carabinieri in servizio e in congedo dedicata alla "Virgo Fidelis" si è svolta domenica 22 novembre a Edolo**. E davanti al monumento al Carabiniere inaugurato lo scorso anno a fianco del Municipio si sono trovati i numerosi convenuti per deporre dei fiori. E' seguita la s. messa officiata dall'arciprete don Giacomo Zani in suffragio di tutti i carabinieri defunti. Presso il ristorante Graffiti di Capodiponte è seguito il tradizionale appuntamento conviviale.

• L'ottava edizione delle **"Settimane della gastronomia camuna"**, allestita presso le terme di Boario dalla Confesercenti e dal Gruppo ristoratori Valcamonica con il patrocinio della Comunità Montana, del consorzio Bim, della Camera di commercio, della Provincia e della Regione, si è conclusa domenica 22 novembre con un successo lusinghiero. Sono stati consumati oltre 10 mila pasti, e più di mille sono stati coloro che hanno affollato il cinema Garden, "Cinema&Cibo" era infatti il logo della manifestazione, che oltre a promuovere la cucina valligiana ha anche una finalità benefica: sostenere l'attività dell'Associazione nazionale donne operate al seno.

Treviso: Convegno UNAIE Fondazione Cassamarca

Ampia riflessione sul valore dell'Associazionismo in emigrazione

■ Sono convenuti veramente in tanti sabato 5 dicembre nel salone della Casa dei Carraresi a Treviso per prendere parte al Convegno promosso dall'Unaie e dalla Fondazione Cassamarca con la preziosa collaborazione dell'Associazione "Trevisani nel Mondo". L'argomento infatti, per quanti operano con sensibilità e dedizione a favore degli emigrati e degli immigrati, era di particolare interesse e coniugava le difficoltà o la scarsa considerazione delle Istituzioni verso l'Associazionismo degli Italiani nel Mondo e la diffusione all'estero della nostra cultura che, con l'Umanesimo Latino, la fondazione Cassamarca e il suo presidente l'on. Dino De Poli diffondono nel mondo. Ben 50 infatti sono stati ad ora i Convegni tenuti in Europa e oltre oceano per valorizzare e recuperare questa eredità culturale che la civiltà antica ci ha trasmesso. Hanno

introdotto i lavori Franco Narducci, presidente UNAIE, e Rino Giuliani, presidente della Consulta Nazionale dell'Emigrazione con ampie relazioni sul ruolo delle Associazioni e sui lavori parlamentari relativi alla riforma degli organismi di rappresentanza delle comunità italiane all'estero. Le riflessioni proposte dai due relatori all'attento uditorio non sono state particolarmente incoraggianti in quanto le proposte contenute nella bozza del sen. Tofani, membro della Commissione Affari Esteri ed emigrazione, di escludere le Associazioni dai Comites e dal CGIE, e l'orientamento di eliminare il dibattito in aula affidando alla Commissione la funzione deliberante, sono state considerate molto negativamente in quanto, se non subiranno modifiche alla camera, avranno come effetto quello di allontanare i nostri connazionali dalle

rappresentanze di base e di disperdere un patrimonio che tanto ha contribuito a valorizzare all'estero il nostro Paese, la nostra cultura e la nostra lingua. Su questo importante ruolo delle Associazioni si è a lungo soffermato l'on. Dino De Poli che, tramite la fondazione Cassamarca che presiede, tanto si sta adoperando per fare in modo che all'estero si studi l'italiano, veicolo indispensabile per far conoscere la nostra storia e le nostre impareggiabili risorse culturali. In Australia infatti la Fondazione sostiene economicamente ben 15 cattedre universitarie di lingua e cultura italiana. Narducci, che è anche Vice Presidente della Commissione Esteri della camera, ha poi dato una ampia illustrazione su quanto la legge finanziaria 2010 prevede per le comunità italiane all'estero evidenziando una ulteriore diminuzione delle



Treviso: Il tavolo dei relatori; da sinistra: l'on. F. Narducci, presidente UNAIE, gli onli Toros e Pisoni, presidenti emeriti dell'UNAIE, R. Giuliani, presidente della Consulta nazionale Emigrazione, on. D. De Poli, presidente Fondazione Cassamarca e Umanesimo Latino.

somme previste negli anni precedenti. Un esempio per tutti: per l'assistenza sanitaria ai più poveri dagli oltre 21 milioni di euro del 2008, si è passati ai 15 milioni di quest'anno e agli 11 circa del prossimo. La questione dei frontalieri connessa con la legge sullo scudo fiscale e la ingiustizia della non applicazione della eliminazione dell'ICI sulla prima casa degli emigranti sono stati altri argomenti che Narducci ha evidenziato nel suo intervento. E' seguito un ampio ed efficace dibattito, durante il quale non è

sfuggito il fenomeno che il nostro Paese sta vivendo: quello dell'emigrazione. I rappresentanti della Franco Verga, Lechi e di Gente Camuna, Stivala hanno in particolare ricordato l'attenzione che, come UNAIE, proprio perché essa unisce chi si interessa anche degli immigrati, occorre tenere viva, per evitare che si ripetano comportamenti ed azioni che richiamano quanto avveniva in altri Paesi, dove frequenti erano le scritte agli ingressi dei locali pubblici "Qui non entrano cani e italiani".

Scontro tra due treni sulla Iseo – Breno

Una motrice abbandonata dal macchinista causa dell'incidente

■ La paura è stata proprio tanta, ma per fortuna nessuno tra i dieci passeggeri rimasti feriti in uno scontro fra due treni, un passeggeri delle Ferrovie Nord e una motrice, è risultato grave. Il fatto è accaduto nella prima mattina di giovedì 5 novembre nella zona del lago di Iseo, fra le stazioni di Vello e Marone. A bordo c'erano circa duecento persone tra studenti e pendolari. Tanti passeggeri sono rimasti coinvolti nell'impatto, ma nessuno ha riportato lesioni importanti. Circa trenta hanno riportato delle contusioni, ma solo in dodici sono stati trasferiti negli ospedali vicini. L'incidente ha dell'incredibile; a causare lo scontro infatti è stato l'abbandono della motrice del merci da parte del personale, macchinista e capotreno, scesi in stazione a Marone in attesa del transito del passeggeri per poi riprendere la marcia. Favorito da una lieve pendenza il locomotore si è messo in movimento acquistando poi una velocità tale da rendere vana la disperata rincorsa del macchinista. Il movimento del motrice ha fatto scattare il semaforo rosso sulla dire-



Marone: Ben visibili gli effetti dello scontro.

zione di marcia dalla quale stava arrivando il passeggeri partito da Breno. Sembra che anche il sistema frenatura automatico fossero state disattivate e pertanto il convoglio proseguiva contro il treno con circa 130 viaggiatori, che proveniva, sull'unico binario, dalla direzione opposta. Al macchinista, che oltre al rosso ha visto improvvisamente sbucare dalla galleria di Marone la motrice, sono rimasti pochi secondi per azionare la rapida e urlare insieme al capotreno ai passeg-

geri di spostarsi sul fondo e aggrapparsi mentre i freni bloccavano il treno. Pochi secondi che però sono stati sufficienti per evitare il disastro; la motrice del merci si è infatti abbattuta sulla cabina di guida con violenza provocando il ferimento di numerosi passeggeri.

I soccorsi sono stati rapidi e immediate sono anche scattate le operazioni di indagine condotte dalla Polizia ferroviaria.

Per alcune ore la tratta è stata chiusa, ma non il servizio ferroviario sostituito in quel tratto dai pulman.

Nuova croce sulla statale 42

Nelle vicinanze dell'ospedale trova la morte un 67enne di Sellero



Stefano Gazzoli

■ Ancora una tragedia sulle strade di Valcamonica dove alle tante lapidi che richiamano altre vittime nei primi giorni dello scorso novembre se ne è aggiunta un'altra. A perdere la vita è stato Stefano Gazzoli, pensionato 67enne di Novelle di Sellero. Gazzoli era alla guida della sua Peugeot 106; accanto a lui la moglie Giacomina. L'utilitaria viaggiava in direzione sud quando, secondo alcune testimonianze, all'altezza della corsia di accelerazione in entrata da Esine verso Darfo un'auto si sarebbe immessa sulla strada, pare, senza rispettare la precedenza. L'uomo ha quindi effettuato una brusca manovra verso il centro della carreggiata per evitare l'impatto ma, forse anche a causa dell'asfalto bagnato dalla



La vettura su cui viaggiava Stefano Gazzoli dopo lo scontro.

pioggia, è andato a sbattere contro la fiancata sinistra di un pesante autocarro, in arrivo dalla corsia opposta, di proprietà di una ditta veneziana che ogni settimana effettua viaggi verso la Valcamonica. Nell'urto violento la parte anteriore della Peugeot è andata completamente distrutta e il conducente è rimasto intrappolato fra le lamiere dell'auto. Miracolosamente solo ferita lievemente la moglie Giacomina che nonostante lo choc è riuscita ad uscire dall'auto e a dare l'allarme. Sul posto è intervenu-

ta l'ambulanza del 118 del vicino ospedale di Valcamonica mentre i Vigili del Fuoco di Darfo hanno proceduto all'estrazione dell'uomo dall'abitacolo. Inutile la corsa al vicino nosocomio; Stefano Gazzoli ha cessato di vivere poco dopo per i gravi traumi riportati nello schianto. Lascia la moglie Giacomina e le figlie, Laura e Monica, ed un grandissimo vuoto nel paese, soprattutto tra gli alpini, del cui Gruppo faceva parte prestando molto del suo tempo per la realizzazione di opere a favore della comunità.

Pontedilegno: A Paolo Costa il "Tritone d'oro"

A Ustica il premio per i suoi numerosi documentari naturalistici

■ Paolo Costa è un personaggio molto noto in valle e soprattutto a Pontedilegno dove ha svolto a lungo la professione di medico ed è stato anche sindaco di questa nota e bella località turistica. Da diversi anni la sua passione è quella di filmare scorci inediti del nostro globo e per questo gira con la sua telecamera e realizza interessanti cortometraggi alcuni dei quali sono stati trasmessi da importanti trasmissioni televisive come «Geo&Geo» e alle «Falde del Kilimangiaro». Questa sua passione, sostenuta da riconosciuta professionalità, ha avuto di recente un ambito riconoscimento. Paolo Costa infatti è risultato vincitore dell'edizione 2009 del «Tritone d'oro» forse il riconoscimento più prestigioso al mondo tra quelli assegnati agli autori di documentari naturalistici; in questo caso realizzati appunto sotto il pelo dell'acqua. Nella motivazione del premio si legge tra l'altro: «Per aver realizzato oltre 60 documentari per la Rai dedicati alla natura sopra e sotto i mari di tutto il mondo, all'esplorazione, all'uomo con approfondite ricerche anche mediche a beneficio di popolazioni lontane tagliate fuori dalla civiltà...». L'ambito riconoscimento gli è stato assegnato a Ustica, sede storica di questo concorso mondiale che ogni anno ri-



Il dott. Paolo Costa

chiama nel Mediterraneo un vasto pubblico internazionale di appassionati e ricercatori, insieme alla cittadinanza onoraria dell'isola famosa anche per la sua splendida riserva marina. Particolarmente soddisfatto il medico dalignese la cui produzione annovera decine di filmati dedicati ai mari, ai deserti e alle più imponenti montagne del globo e che presto si arricchirà di un'opera dedicata a Madonna di Campiglio, un progetto previsto come semplice documentario che descrivesse le quattro stagioni e che invece diventerà un film vero e proprio. Paolo Costa ha vissuto decine di esperienze in tutti gli ambienti del globo, ed è stato in particolare memorabile il mese intero trascorso in mezzo a una popolazione che praticava il cannibalismo su una sperduta isola dell'arcipelago Vanuatu, 1.700 chilometri a Est dell'Australia, per documentare la vita quotidiana e gli antichi riti di quel popolo.

Breno: Premiati due studenti della Scuola Edile

Mauro e Alberto conquistano il titolo alla Fiera di Bologna

■ Due ragazzi di 16 anni residenti a Sonico, Mauro Tisi e Alberto Malisia, studenti della Scuola Edile di Breno, sono stati i vincitori del concorso nazionale «Formedil» ospitato dalla recente Fiera dell'edilizia di Bologna. Formedil è l'appuntamento italiano più significativo del settore edilizio e i ragazzi della scuola brenese ci sono arrivati dopo essersi distinti nella selezione regionale «Ediltropy 2009», svoltasi a Lecco. In occasione della selezione regionale gli studenti camuni avevano dominato costruendo un manufatto impegnativo: due colonne laterali in mattoncini sabbati con due archi concentrici di raggio differente. Al concorso



Gli studenti Mauro e Alberto e il manufatto con cui hanno vinto il premio.

nazionale sono andati anche oltre, realizzando un pilastro elicoidale, quindi con molte complicazioni costruttive, composto da centinaia di mattoncini. Un'opera che ha permesso a Mauro e Alberto, nella sfida tra 17 regioni, di ottenere la palma d'oro della categoria juniores.

Cevo: Ritrovata in Russia la piastrina di un soldato

Il sindaco la consegna alla figlia nella ricorrenza del 4 Novembre

■ Nella ricorrenza del 4 Novembre a Cevo il sindaco Silvio Citroni ha consegnato alla figlia del soldato Pietro Biondi, classe 1919, disperso in Russia nel 1942, la piastrina militare.

Il ritrovamento di quanto rimasto del soldato cevese si deve ad Antonio Respighi, un alpino di Zelo Surrigone, nel Milanese, consigliere dell'Ana di Milano, che la scorsa estate durante un viaggio in Russia, è venuto in possesso di alcune targhette risalenti alla guerra. Su una di queste erano incisi i dati anagrafici di Pietro Biondi. Informato di ciò, il sindaco di Cevo ha approfondito la ricerca e si è avuta la notizia che negli anni fra il 1941 e il 1945, nel luogo dove la piastrina è stata rinvenuta c'erano un campo di prigionia internazionale e delle fosse comuni, in una delle quali era



La piastrina di Pietro Biondi.

stato presumibilmente sepolto Pietro Biondi con oltre 4000 altri soldati italiani.

Pietro Biondi si era arruolato nel 1940 e aveva partecipato alla campagna di Russia, ma di lui non si ebbero più notizie e fu dichiarato disperso sul Don il 19 dicembre 1942. Alla consegna del prezioso ricordo ha preso parte anche Antonio Respighi.

Cerveno: Rivive una famiglia del '500

In un Convegno la ricerca sull'abbigliamento di un tempo

■ La ricorrenza della festa di San Martino, patrono del paese, è coincisa nel Comune di Cerveno con la presentazione di un evento culturale abbastanza originale, anche se non unico.

Si è voluto infatti dare voce ad una ricerca condotta da provati studiosi sugli affreschi quattro/cinquecenteschi dell'Oratorio della Madonna del Carmine che propongono dei personaggi componenti una famiglia costituita da padre, madre, bambina e infante.

E proprio gli abiti di questi personaggi sono stati oggetto di approfondita analisi e di fedele ricostruzione.

Grazie infatti all'abilità manuale delle donne cucitrici e ricamatrici del luogo, al paziente ed esperto lavoro di intaglio di cinque blocchi di legno di pero per la stampa dei motivi decorativi ed alla attenta confezione artigianale delle calzature, i quattro costumi emergono quasi magicamente dal lontano passato e si mostrano in tutta la loro singolare bellezza nella casa cinquecentesca ora sede del Museo etnografico.

Il Convegno "Una famiglia

rivive a Cerveno con gli occhi di Brera - Dagli affreschi della Madonna del Carmine di Cerveno rinascono tessuti antichi", con gli interventi del sindaco G.C. Maculotti, dell'ex sindaco ed ora presidente del museo Anna Bonfadini, delle ricercatrici ed autrici del progetto Maria Antonietta Tovini e Beatrice Massari, ha evidenziato il certosino lavoro svolto per ottenere un risultato tutto da vedere.

Non è la prima volta che la pittura ispira la ricerca sartoriale; era già accaduto a Breno, Prestine e Bienno, e sempre grazie alla professionalità di giovani studiose, alle quali non hanno mancato il proprio supporto tecnologico Istituti importanti come l'Accademia delle Belle Arti di Brera e l'Università degli Studi di Milano - Facoltà di Agraria di Edolo per la parte dei test coloranti naturali. Tali sinergiche collaborazioni hanno consentito di conoscere al meglio le tecniche sartoriali e stilistiche dei nostri antenati e la complessità del loro modo di vestire.

Il Prefetto di Brescia visita la Valcamonica

A Borno e a Breno incontri con le Istituzioni e le comunità

■ Narcisa Brassesco Pace, genovese di origine, dal 18 agosto scorso ricopre l'incarico di Prefetto della Provincia di Brescia. Il mese scorso ha effettuato la sua prima visita ufficiale in Valle Camonica incontrando le Istituzioni e le Comunità di Borno prima e di Breno il giorno dopo.

Su invito dei sindaci Antonella Rivadossi e Sandro Farisoglio il Prefetto ha avuto modo di conoscere più da vicino queste due realtà, di apprezzarne la vitalità sociale, culturale ed amministrativa, ma anche di ascoltare le problematiche che vive un territorio di montagna.

A Borno, dopo l'incontro in Comune alla presenza di numerose altre autorità tra cui il Cap. Rapino comandante della Compagnia dei Carabinieri di Breno e il Vicario zonale mons. Franco Corbelli, la dott.ssa Brassesco Pace ha visitato i locali della scuola media «Don



Il Prefetto di Brescia Narcisa Brassesco Pace.

Moreschi», dove sono stati effettuati importanti interventi per il risparmio energetico, concludendo poi la serie di incontri con la visita alla Rsa Rivadossi e alla Caserma dei Carabinieri. Ugualmente intensa la visita il giorno dopo a Breno dove il Prefetto ha inaugurato il nuovo ufficio anagrafe e lo Sportello servizi alla persona reso funzionale dall'amministrazione Farisoglio. Breno, essendo sede degli organismi comprensoriali,

ha dato poi l'opportunità al rappresentante del Governo di incontrare i neo eletti Presidenti della Comunità Montana Corrado Tomasi e del BIM Franco Gelfi e quindi di avere ulteriori informazioni su alcuni progetti che riguardano la politica della Valle ed in particolare l'occupazione, l'ambiente e i servizi.

La visita si è conclusa con l'omaggio ai Caduti e la cena presso la sede dei Vigili del Fuoco.

Sonico: Inaugurate importanti opere

Miglionano la viabilità e l'accesso al paese

■ E' costata oltre un milione e mezzo di euro la realizzazione del progetto che ha modificato notevolmente l'accesso al comune di Sonico inaugurata alla presenza di numerosi rappresentanti delle Istituzioni.

L'opera riguarda la nuova rotatoria e il nuovo sovrappasso ferroviario che ha eliminato la tristemente nota strettoia causata da numerosi ingorghi e due pericolosi passaggi a livello sulla tratta della Brescia-Iseo-Edolo. I lavori erano iniziati nello

scorso aprile e, nel rispetto dei tempi previsti, si è ora potuto procedere alla benedizione e al taglio del nastro.

Diversi gli enti che hanno finanziariamente partecipato a tale progetto: la Provincia anzitutto, ma anche la Regione e le Ferrovie Nord; a tutte il sentito ringraziamento del sindaco Fabio Fanetti soddisfatto per i tempi rapidi in cui l'intervento è stato effettuato nonostante le molte difficoltà incontrate in corso d'opera, ma soprattutto

per la determinante collaborazione ricevuta dalle altre Istituzioni. "Se fossimo rimasti da soli, ha concluso Fanetti - le limitate risorse di cui disponiamo non ci avrebbero permesso neppure di iniziare".

Analogo il commento dell'ass. provinciale Mauro Parolini: "Un bel lavoro che appaga l'occhio, realizzato nei tempi previsti, che dimostra soprattutto che quando c'è la volontà le opere pubbliche si possono fare e alla svelta".



Sonico: Il momento del taglio del nastro.

Tonjproject sostiene le opere di una missione salesiana in Africa

Obiettivo realizzare un piccolo ospedale per bambini

■ Nel 2008 a Darfo è stata creata l'associazione «Tonjproject» onlus per sostenere l'attività della missione dei Salesiani a Tonj, nel Sud del Sudan. La ricorrenza del primo compleanno con una cena di solidarietà nelle Terme di Boario è servita da pretesto per stare insieme, per far conoscere i progetti futuri e per presentare la partenza di Fabrizio Minini a cui è stato affidato il compito di trasformare in ospedale, con una sala operatoria e alcune stanze di degenza, un piccolo dispensario.

Nella primavera del 2008 sono partiti i primi container carichi di materiali per la ristrutturazione, strumentazione sanitaria e attrezzature; il tutto donato da molti benefattori a seguito di una raccolta molto partecipata. Nell'estate del 2008 i pri-



Fabrizio Minini

mi cinque giovani volontari hanno raggiunto il Sud Sudan per iniziare i lavori, seguiti da un gruppo di medici e paramedici, e tutti insieme hanno prestato il loro servizio nel dispensario-ospedale e nella missione.

Poi, nell'estate appena trascorsa sono stati ben 25 i volontari che sono volati a offrire il proprio lavoro e il proprio tempo. E adesso è arrivato il turno di Fa-

brizio. Al quale è stato affidato il compito di gestire il dispensario, controllare ciò che serve e ciò che manca, gestire i conti e seguire anche i lavori che in primavera daranno vita al nuovo ospedale. Anche chi rimane in Italia però può fare qualcosa per questa operazione. Per esempio, versando soli 85 euro all'anno è possibile «adottare» l'ospedale per un giorno.

Questo è infatti l'importo giornaliero necessario per coprire le spese del dispensario farmaceutico e del personale sanitario che opera sul posto.

Il conto corrente bancario da usare è il numero IT33 M030 6954 4401 0000 0000 096 intestato a «Tonjproject»; oppure c'è il conto bancario numero 99 08 11 43.

Civate Camuno: Il Museo Archeologico ospita una mostra

Ricca esposizione di reperti del Tempio di Minerva

■ Il patrimonio archeologico della Valle Camonica si arricchisce continuamente a seguito di apposite campagne di scavi in siti particolarmente sensibili o di casuali rinvenimenti a seguito di interventi edilizi di vario genere.

Il territorio in cui tali antiche testimonianze si evidenziano con maggiore ampiezza è sicuramente quello che da Breno porta a Civate. L'antica Civitas Camunorum infatti, proprio per il ruolo avuto durante la dominazione di Roma, rivive infatti nel rinvenimento di moltissimi reperti, ma soprattutto nella riscoperta e recupero del teatro romano e, in località Spinera, dell'antico Tempio di Minerva.

Proprio una tale ricchezza di rinvenimenti aveva giu-

stificato, ancora negli anni '70 la richiesta da parte delle istituzioni di chiedere al Ministero competente la creazione del Museo Archeologico. La struttura, col trascorrere degli anni si è ampliata sia per accogliere nuovi reperti, sia per essere più funzionale nell'accoglienza di visitatori continuamente in crescita.

Congiuntamente non sono mancati gli eventi, promossi dal Comune di Civate e dalla Sovrintendenza Archeologia della Lombardia, per dare notizia o per presentare al vasto pubblico i risultati di importanti ricerche e rinvenimenti.

Tra questi ultimi va certamente annoverato il santuario dedicato a Minerva e riportato alla luce a Breno alla fine degli anni Novanta.

Il 21 del mese scorso una

mostra ospitata dallo stesso Museo ha rilanciato tale evento con una efficace presentazione degli importanti reperti che provengono da questo e che ora – come ha precisato la dott.ssa Filli Rossi che da sempre segue questo territorio per conto della Sovrintendenza – vengono per la prima volta presentati al pubblico corredati di informazioni che ne rendono comprensibile il significato e la funzione. Oltre agli oggetti votivi del santuario è stato così possibile per la prima volta vedere in museo alcune delle grandi ricostruzioni delle diverse fasi di quest'area di culto, dalla Protostoria al Medioevo.

Della mostra fa parte anche un modello del santuario di Minerva e il plastico che riassume il progetto del futuro Museo archeologico.

Darfo Boario Terme: Incontro degli Emigrati Camuni

Numerosa la partecipazione al 26° compleanno dell'Associazione

■ L'Associazione Emigrati camuni presieduta dalla sig.a Anna Bettoni ha chiamato a raccolta i suoi numerosi soci per la tradizionale festa annuale.

In molti sono convenuti domenica 22 novembre sulla piazza antistante le Terme di Boario e, come sempre accade in tali circostanze, gli abbracci, le strette di mano, gli scambi di notizie e di informazioni su amici e conoscenti hanno vivacizzato l'incontro.

Agli emigranti che dopo un lungo periodo trascorso in altri Paesi sono tornati in Valle se ne sono aggiunti altri che ancora vivono tale esperienza, ma che non mancano a tale manifestazione durante la quale è sempre piacevole incontrare amici o intrecciare nuove relazioni.

Hanno voluto essere presenti anche numerose autorità, tra cui il presidente del Bim Franco Gelfi, l'ass. ai Servizi Sociali del Comune di Darfo B.T. Marco Dossena in rappresentanza del sindaco, Nicola Stivala e Enrico Tarsia per l'Associazione Gente Camuna, il Comandante della locale Stazione

dei Carabinieri, l'ass. del Comune di Angolo Elisa Mai, lo storico e giornalista Adriano Sigala e tanti rappresentanti di altre Associazioni tra cui quella degli Emigrati della Valgrigna.

Da qui è partito il lungo corteo, accompagnato dalle note della banda, verso la Chiesa dedicata alla Madonna degli Alpini per la celebrazione della s. messa, nel corso della quale sono stati particolarmente ricordati tutti gli emigrati scomparsi.

Al termine il corteo ha raggiunto il vicino Monumento dedicato all'emigrante, opera dell'artista Amoruso che ha coordinato la cerimonia, per la deposizione della corona in memoria di quanti non sono più tra noi e per un momento di riflessione da parte delle autorità presenti sulla realtà del fenomeno migratorio con l'immane richiamo alla consistente presenza di immigrati che oggi raggiungono, a rischio della propria vita il nostro Paese.

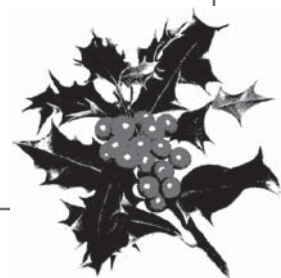
Il momento conviviale con il saluto della Presidente sig.a Anna ha concluso la giornata di festa con un arrivederci al prossimo anno.



Le autorità davanti al Monumento per la deposizione della Corona in ricordo degli emigranti scomparsi.

AUGURI

A tutti i lettori ed in particolare ai nostri emigrati e alle loro famiglie, giungano i più cordiali Auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo.



Sostieni e leggi:

GENTE CAMUNA

Capodiponte: Il Forum riflette su partecipazione e giovani

L'associazionismo risorsa efficace per la crescita della Valle

■ Si è tenuta il 28 novembre scorso presso i locali della Cittàdella Cultura di Capodiponte la quarta edizione del Forum delle associazioni e dei gruppi culturali della Vallecamonica.

I temi che hanno orientato il forum sono stati quest'anno "la partecipazione" e lo "spazio dei giovani nei progetti di sviluppo".

Il Convegno ha avuto due momenti distinti di svolgimento. Al mattino, dopo i saluti del sindaco Francesco Manella e del presidente del Bim Franco Gelfi, ha introdotto i lavori l'assessore della Comunità Montana e presidente del Distretto culturale Simona Ferrarini che ha richiamato l'attività svolta e le iniziative in cantiere. Ospite d'onore del convegno doveva essere il pisognese Giacomo Corna Pellegrini, già presidente



Alcuni dei relatori intervenuti al Forum.

dell'associazione geografi italiani e docente presso l'Università degli Studi di Milano. Un malessere gli ha impedito di essere presente, ma ha fatto pervenire una ampia e molto

apprezzata relazione. Hanno fatto seguito gli interventi di Giuseppe Colosio e Aldo Tropea, rispettivamente direttore e dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale, con ampie

analisi sull'organizzazione scolastica e le nuove professioni nei territori di montagna, e, per i giovani, Mario Bertoli che ha illustrato le difficoltà che i giovani avvertono ad

inserirsi nel tessuto sociale, politico e produttivo della Valle.

Altre problematiche connesse con fenomeni quali la crisi economica, la globalizzazione, l'innovazione, il ruolo del volontariato hanno trovato spunti di riflessione nel corso della mattinata.

Nel pomeriggio invece, coordinata da Paolo Franco Comensoli si è tenuta una Tavola rotonda a cui hanno preso parte alcune delle Associazioni che operano in Valle Camonica e che contribuiscono con i loro progetti, allo sviluppo del territorio.

In sintesi è emerso che le risorse, soprattutto umane, presenti in Valle sono tante e di qualità, ma che per avere un efficace riscontro delle loro azioni è indispensabile superare comportamenti individualistici e fare sistema.

Malegno: V Edizione del Premio "Mites terram possident"

La Giuria lo assegna al prete degli zingari

■ Una cerimonia semplice, ma vissuta con emozione dai tanti che hanno affollato la sala del Consiglio del Comune di Malegno, quella in cui si è attribuito il Premio della bontà e della solidarietà, giunto alla 5ª edizione, che ha come attestazione l'espressione "Mites terram possident" divenuta nel tempo motto del Comune di Malegno.

La Giuria, della quale oltre al sindaco, al parroco e ai capigruppo consiliari, fanno parte i rappresentanti degli Enti Comprensoriali Comunità Montana e Bim, tra le numerose indicazioni pervenute, ha scelto una figura certamente in controtendenza con la diffusa cultura del tempo.

Il riconoscimento infatti è andato a don Piero Gabella, originario di Poncarale (Bs) che ha scelto di essere vicino a quei gruppi di gitani che, a volte con una vena di disprezzo, vengono indicati come zingari.

Membro della Direzione nazionale per la pastorale dei migranti, don Piero è stato scelto proprio per la sua decisione di trascorrere la sua vita tra queste persone che, come egli stesso ha



Malegno: Il sindaco Alessandro Domenighini e il parroco don Lino consegnano il premio a don Piero.

detto sono un dono di Dio per tutti noi.

Egli infatti "opera per scelta - così recita la motivazione del premio - nel silenzio e lontano dalle luci della ribalta e non usa gli ultimi come piedistallo su cui costruire la propria (presunta) celebrità".

Il sindaco poi, dopo il saluto e la condivisione dell'iniziativa da parte del presidente del Bim Francesco Gelfi,

nel ringraziare quanti hanno collaborato per la riuscita della cerimonia che si inserisce nei giorni di festa per la ricorrenza del patrono S. Andrea, ha aggiunto: "La scelta ha voluto poi porsi in controtendenza con la diffusa cultura dell'esclusione così distante da quei principi e valori umani, prima che cristiani, che vorremmo sempre più essere condivisi".

Breno: Le scuole della Valle protagoniste del progetto toponimi

Una mostra presenta il lavoro svolto

■ E' solo il primo passo l'allestimento di una mostra apertasi presso il Liceo Golgi di Breno per raccontare le importanti scoperte fatte dagli studenti di 15 scuole sulla toponomastica dei propri territori.

L'impegnativo lavoro, coordinato dalla rete delle scuole tramite il CCSS e sostenuto dalle Istituzioni locali ed in particolare dall'Amministrazione Provinciale, dall'assessorato alla Cultura e all'Istruzione della Comunità Montana, dal Bim e dal Parco dell'Adamello, ha permesso lo studio di oltre 300 indicazioni territoriali che sono state rese leggibili.

Un lavoro di ricerca che ha valorizzato in particolare le fonti orali, vale a dire le interviste effettuate alle persone anziane, vere e proprie testimonianze che rischiano di scomparire, e nelle quali si sono distinti anche i bambini delle elementari.

La mostra non è fine a se stessa; nel prossimo dovrebbe seguire la collocazione di circa 200 cartelli nel territorio dei paesi legati ai toponimi presi in esame in modo da orientare meglio i visitatori. Intanto con questo progetto, sottolineano i promotori, si è riusciti a far apprezzare a bambini e ragazzi il valore del

patrimonio storico culturale e naturalistico del territorio, perchè hanno capito che oltre alla cultura dei libri esiste anche quella rappresentata dalla lettura dell'ambiente attraverso i segnali che la natura e l'uomo hanno lasciato.

GENTE CAMUNA

Notiziario mensile
per l'emigrato Camuno:
Direttore:
Nicola Stivala

Direttore responsabile:
Enrico Tarsia

Redazione:
Nicola Stivala

Autorizzazione
Tribunale di Brescia
n. 183-Rdl 27/11/1961

Direzione e
Amministrazione
25043 BRENO (Bs) Italia
P.za Tassara, 3 c/o C.M.
Tel. 335.5788010
Fax 0364.321091
E.mail: gentecamuna@culture.
voli.bs.it
Web: www.gentecamuna.it

Stampa:
Tip. Camuna s.p.a.
Breno (Bs)



Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana